TORINO Mercoledì 26 Dicembre 1923 — NUM. 306

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 66 —	28,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 58 —	28,50	15 —
	Estero	» 128 —	68 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La situazione del Bilancio al 30 novembre

Roma, 25, mattino.

Come supplemento alla *Gazzetta Ufficiale*, sono usciti il conto mensile del Tesoro e la situazione di bilancio al 30 novembre 1923, mantenendo la periodicità regolare fissata dalla legge. Tabelle dettagliate espongono la situazione degli incassi e pagamenti e quella dei debiti e crediti del Tesoro. Una analisi organica degli incassi per entrate di bilancio, permette di seguire lo sviluppo dei vari tributi e di constatare il costante incremento favorevole in quelli permanenti e in alcuni dei tributi transitori. Ne esce un indice sicuro dello sforzo diretto a portare gli accertamenti alla massima esattezza ed a sostituire alle imposizioni meno opportune, cresciute come groviglio impacciante che colpiva con diverso nome identiche fonti di reddito, altre più semplici più economiche e più comode. L'imposta sui redditi mobiliari e quella sul patrimonio, le tasse di registro e di bollo e quella sugli scambi, il tabacco ed il lotto compensano largamente l'inaridirsi e la scarsa elasticità delle altre fonti di entrata. A completare il quadro vengono le cifre sull'attività degli Istituti di emissione, il corso medio ufficiale dei titoli di Stato e dei cambi, le operazioni eseguite per passaggio di proprietà dei titoli del Debito Pubblico, il gettito delle dogane, l'ammontare del commercio estero nell'ottobre e nei 10 mesi dell'anno da cui risulta ancora una volta la posizione preminente delle produzioni tessili ed agrarie. Per bene intendere il valore della situazione di bilancio è opportuno ricordare che per una grande parte delle entrate effettive gli accertamenti coincidono con le riscossioni e rappresentano pertanto dati di fatto non suscettibili di modificazioni.

Fanno parziale eccezione le entrate derivanti da imposte dirette la cui riscossione, come è noto, viene in rate bimestrali così che la parte ordinaria è maggiore degli impegni (interessi passivi, stipendi, assegni, pensioni, fitti passivi, ecc.) ed è già nota sin dall'inizio dell'esercizio finanziario poichè fin dal primo mese è registrata nella situazione nella cifra degli impegni già assunti a carico del bilancio. Non deve pertanto sorprendere il fatto che la cifra degli impegni assunti al termine del periodo luglio-novembre è carico di tutto l'esercizio, sia notevole il confronto con la somma totale delle previsioni. La conoscenza preventiva sì degli obblighi assunti che degli impegni provvisori per le spese straordinarie giova alla sincerità delle situazioni contabili e rende più facile l'oculata amministrazione. Di particolare interesse è il raffronto fra le previsioni fatte all'inizio dell'esercizio e gli accertamenti effettuati; nei primi 5 mesi le entrate effettive ordinarie sono state accertate nella somma di [illegible] milioni, con una eccedenza di [illegible] milioni sui 5/12 della previsione totale.

In realtà, l'aumento è assai maggiore perchè nel mese di novembre non figurano riscossioni per le imposte dirette che si pagano a rate bimestrali. Le entrate effettive straordinarie hanno minore accertamento di circa [illegible] milioni dovuto quasi esclusivamente alla notevole diminuzione delle quantità delle merci consegnate dalla Germania in conto riparazioni. In totale le entrate effettive accertate nei 5 mesi presentano un avanzo di 171 milioni. Gli impegni assunti nei 5 mesi sono inferiori di 315 milioni per le spese effettive ordinarie e di 87 milioni per le spese effettive straordinarie della previsione. In complesso, si ha così un minore impegno di oltre 360 milioni. L'analisi delle singole imposte della situazione dimostra che il difficile processo di risanamento finanziario continua in modo soddisfacente. Nella parte ordinaria il bilancio presenta nel 1.o quadrimestre il cospicuo avanzo di 184 milioni, costituito dall'eccedenza delle entrate effettive ordinarie sulle spese della stessa natura, mentre nella parte straordinaria il «deficit» ascende alla cifra di 2,174 milioni e mezzo derivanti principalmente dagli impegni assunti per i risarcimenti dei danni di guerra, per il pareggio del bilancio delle Ferrovie dello Stato e per le pensioni di guerra. Nei primi 5 mesi dell'esercizio si ha pertanto un disavanzo di 800 milioni. L'ottima situazione di cassa che si mantiene nonostante la limitazione posta alla emissione dei buoni del tesoro, ha permesso di continuare le accensioni di debiti patrimoniali nella cifra totale di 330 milioni. (Stefani).

La giornata natalizia dell'on. Mussolini

Milano, 25, mattino.

Natale tranquillo, con cielo terso e sole primaverile. Natale garbatissimo, che ha secondato la cronaca nera soltanto per qualche incidente insignificante.

Anche il presidente del Consiglio ha riposato, trascorrendo la giornata in famiglia. Nel pomeriggio ha fatto una passeggiata in automobile. L'on. Mussolini ripartirà per Roma stasera col direttissimo via Sarzana.

Una riunione per la linea aerea fra l'Italia e il Levante

Milano, 25, mattino.

Indetta e presieduta dall'intendente generale dell'Aeronautica, comm. Arturo Mercanti, si è tenuta sabato in una sala della Camera di Commercio a Milano una riunione per l'impianto e l'esercizio della linea aerea che deve congiungere l'Italia col Levante. Erano presenti un rappresentante della Confederazione dell'industria, molti industriali di aviazione col presidente della loro Associazione, i rappresentanti della Compagnia italiana costituita per assumere l'esercizio della linea, il comandante conte Roberti di Castelvero e l'aviatore, medaglia d'oro, Antonio Locatelli della direzione traffico, nonchè il dottor Bruno Canevali, segretario dell'Intendenza generale dell'Aeronautica. Il comm. Mercanti ha esposto come, provveduto alle più urgenti ed essenziali necessità militari e di organizzazione, il Commissariato di Aeronautica abbia volto le sue cure al traffico aeronautico, mirando, soprattutto per ragioni di convenienza politica, economica e di sicurezza, a stabilire linee di comunicazioni attraverso i mari del Levante, e alle comunicazioni col Levante.

A preparare l'ambiente per l'esercizio della linea e a iniziare la penetrazione commerciale, si recherà a giorni in Levante una nostra missione guidata dal comandante Roberti di Castelvero e della quale faranno parte il pilota comm. Arturo Ferrarin e i rappresentanti dell'industria. L'impianto della linea Brindisi-Atene-Smirne-Costantinopoli (dalla quale si staccheranno in seguito diramazioni Atene-Alessandria-Cairo e Costantinopoli e centri del Mar Nero) è entrato con questa riunione nella sua fase esecutiva.

Incoraggiamenti e premi ai risparmiatori

Roma, 25, [illegible]

Il ministro delle Poste e Telegrafi ha pubblicato il seguente manifesto, riguardante le Casse di risparmio postali: «Allo scopo di favorire la formazione e l'accrescimento della proprietà individuale, è ben noto che il Governo nazionale ha con recente decreto provveduto all'abolizione della tassa di successione nel nucleo familiare. Il provvedimento, anche nei riguardi del risparmio postale, è evidente che verrà ad apportare un sensibile beneficio ove si consideri che il credito dei relativi libretti non sfuggiva a tale imposta, mentre d'ora innanzi, nell'ambito familiare sarà garantita agli effetti fiscali la intangibilità dei capitali depositati. All'accennato beneficio, proseguendo nella politica di ricostruzione e di valutazione delle condizioni che possono concorrere alla desiderabile formazione di patrimoni, lo Stato ha ritenuto opportuno di far seguire una nuova provvidenza alla precedente strettamente connessa per i concetti a cui si ispira e per le finalità che si ripromette. Così con decreto-legge N. 1777 del 15 luglio u. s. a partire dal corrente anno sono stati istituiti dei premi, il di cui importo per il 1923 è fissato in 4 milioni di lire, da concedersi per sorteggio, ai titolari dei libretti nominativi delle casse postali di risparmio ed ai possessori di quelli al portatore del regno, i quali abbiano accreditato a loro favore al 31 dicembre di ciascun anno un credito non inferiore alle lire 2000.

I premi saranno rispettivamente dell'importo di lire 1000, lire 2000, lire 5000, lire 10.000 e lire 25.000. Agli effetti della assegnazione dei premi i libretti sia nominativi che al portatore vengono divisi in 4 categorie: Categoria 1.a da lire 2000 a lire 4000; Categoria 2.a da lire 4000 a lire 6000; Categoria 3.a da lire 6000 a lire 8000; Categoria 4.a da lire 8000 in più. La prima categoria da diritto a concorrere unicamente ai premi di lire 1000 e lire 2000; la seconda anche ai premi di lire 5000; la 3.a anche ai premi di lire 10.000; la 4.a anche ai premi di L. 25.000.

I possessori dei libretti di risparmio al portatore oltre ai premi sopraccennati concorreranno a speciali premi di importo fisso, quando il loro credito al 31 dicembre di ciascun anno raggiunga almeno le 5000 lire. Tale provvedimento deve apparire come segno della particolare considerazione in cui il Governo tiene le virtù eccezionali dei risparmiatori nazionali ed in ispecie di quelli che sono la quasi totalità, che, appartenenti alle classi media e lavoratrice, hanno affidato e continuano ad affidare con incrollabile fiducia le loro economie, spesso frutto di sacrificio compiuto per elevato senso di previdenza, alle Casse di Risparmio postali ed amministrate dalla Cassa Depositi e Prestiti, sotto la tutela e guarentigia dello Stato, rendono segnalati servizi all'economia pubblica e degli enti locali attraverso i molteplici investimenti autorizzati dalle leggi». (Stefani).

Pel contratto di lavoro agricolo

Alessandria, 3, mattino.

Nella sede del Sindacato, sotto la presidenza del dott. Lanzavecchia, si è tenuta una riunione di agricoltori, per la trattazione di alcuni importanti argomenti di indole locale e provinciale. Il presidente ha riferito sul contratto tipo di lavoro pei salariati da stipularsi per il 1924, facendo presente come, non esistendo ancora una organizzazione di salariati, si debba necessariamente ricorrere alla deliberazione unilaterale. L'assemblea approva, quindi, la proposta del presidente ed in massima il progetto presentato, incaricando una Commissione per l'esame dei particolari, riservandosi di ratificare ad una prossima assemblea il contratto stesso. Della Commissione fanno parte per acclamazione, i signori: Testa Carlo di Castelspina; Venepà Giovanni di Quattordio; Moretti Carlo, di Castellazzo B.; Vaccari cav. Luigi, di Valenza. Si passa quindi a discutere l'imposta sul patrimonio. L'avvocato Bozzetti riferisce sulle pratiche svolte dal Sindacato per ottenere la applicazione della imposta conforme alla realtà agricola e allo spirito della legge. Anche qui si nomina una Commissione composta dal dott. Alfredo Lanzavecchia, Franzini dott. Luigi, Zannoni dott. Ilario, Pavari cav. Fausto, Vaccari cav. Luigi, avv. Bozzetti e cav. Sozo di Valenza, allo scopo di suffragare l'opera della Segreteria del Sindacato. Sul terzo argomento la presidenza ed il segretario riferiscono sull'opera svolta per ottenere il rialzo del prezzo del pane. Oltre le pratiche tuttora in corso per l'esportazione, il dott. Castellari comunica che la Federazione Italiana Sindacati agricoltori sta facendo opera attiva per ottenere un dazio di protezione sul grano importato. L'assemblea prende atto delle dichiarazioni e delibera di continuare sopra la via intrapresa, a difesa dell'agricoltura in provincia di Alessandria. Dopo di che la seduta si scioglie.

Il canale navigabile Lago Maggiore-Milano-Venezia

Novara, 25.

La costituzione del Consorzio fra le provincie di Novara, Pavia e Milano per l'esecuzione del grandioso progetto per la navigazione fluviale Lago Maggiore-Milano-Venezia, ha ormai preso gli opportuni accordi per l'esecuzione della grande opera, che dovrà avere la precedenza sopra ogni altra. In un recente convegno tenutosi a Milano, furono stabilite le modalità per dar corso alla importante iniziativa e tradurla in un tempo non troppo lontano in realtà. Le comunicazioni fatte in merito da uno dei tecnici interessati, assicurano che ormai tanto il problema della navigazione quanto quello dell'irrigazione stanno per essere definitivamente risolti nel comune interesse. Ed anche per la parte che riguarda il collegamento del Piemonte non si sono tralasciati gli studi. Il progetto di allacciamento del Po, del Lago Maggiore e del Ticino rimane compreso nella grandiosa [illegible] di navigazione interna auspicata dalle provincie delle due regioni.

Le comunicazioni ferroviarie per l'Alta Valle di Susa

Bardonecchia, 25.

L'Associazione [illegible] di Bardonecchia, in unione a tutti i Comuni e ai partiti politici dell'Alta Valle di Susa con l'appoggio del P. N. F. ha chiesto all'Alto Commissario delle Ferrovie, on. Torre, le seguenti modificazioni di orario dei treni per l'Alta Valle e per il transito di Modane: 1.o Ripristino del treno del mattino in partenza da Modane alle [illegible]; 2.o Posticipazione dell'orario del treno [illegible] in considerazione dell'abituale ritardo; 3.o Prolungamento di percorrenza fino a Bardonecchia del treno in partenza da Torino alle ore 8.50 e ristabilimento di quello in partenza da Bardonecchia alle ore 12.

Il Natale dei bambini Fiumani

Fiume, 25, mattino.

Fra i bimbi poveri di Fiume furono distribuite, fra doni e denari pel Natale, circa 200 mila lire, provenienti da sottoscrizioni romane e di altre città del Regno. Concorsero alla provvida opera il Re, il presidente del Consiglio, gli enti. Cospicuo fu il concorso della città di Torino. I beneficati risultano ben quattromila bambini.

L'atto eroico di un dodicenne

Reggio Emilia, 25, mattino.

Nella frazione Fosdondo, a Correggio, il bimbo di cinque anni Allegro Bagnoli, nel trastullarsi nel cortile della sua casa cadeva improvvisamente in un pozzo senza riparo, precipitando nell'acqua profonda due metri. Il fratello del piccino, Quirico, d'anni 12, udite le grida della propria zia Irma, che si era avveduta della tragica disgrazia, corse sul posto e senz'altro attaccò un secchiello alla catena e dalla zia stessa si fece calare nel pozzo riuscendo ad afferrare il fratellino che già stava per annegare miseramente.

I risultati dell'occupazione della Ruhr in un comunicato francese

Parigi, 25, mattino.

L'«Agenzia Havas» pubblica:

«Rispondendo al discorso pronunciato venerdì alla Camera dal presidente del Consiglio, Poincaré, il «Wolff Bureau» ha pubblicato una nota la quale contiene vari errori materiali.

1.o La nota del «Wolff Bureau» dichiara che il signor Poincaré ha inesattamente rimproverato la Germania di voler dedurre dalle offerte fatte con il «memorandum» del 2 maggio l'ammontare delle prestazioni già effettuate. Ora il testo del «memorandum» tedesco del 2 maggio fissa in 30 miliardi di marchi oro l'ammontare totale delle obbligazioni finanziarie e in natura della Germania, ciò che implica forzatamente che le somme già pagate sono state dedotte da questo totale.

2.o Contrariamente alle affermazioni del Reich, è falso che le difficoltà del ristabilimento del traffico normale siano dovute al rifiuto della regia franco-belga di riammettere in servizio il personale tedesco, poichè 50 mila ferrovieri sono stati reintegrati al 22 dicembre e la riammissione in servizio va altrettanto velocemente quanto è permesso dalla quantità dei vagoni in esercizio.

3.o Le affermazioni del *Wolff Bureau* circa i risultati dell'occupazione della Ruhr non hanno altro fine che quello di mascherare lo scacco completo della resistenza tedesca. Il sig. Poincaré ha dato esattamente alla Camera le cifre riferentisi agli introiti della gestione della Ruhr.

4.o La Germania pretende che senza la occupazione della Ruhr avrebbe effettuato alla Francia le prestazioni in natura. Essa invece aveva dichiarato il contrario per iscritto nel novembre e nel dicembre del 1922. La Germania ha effettuato è vero dopo la nostra entrata nella Ruhr consegne in natura ad altri paesi, all'infuori della Francia e del Belgio, e particolarmente all'Italia e alla Serbia, ma non bisogna dimenticare che il Governo britannico ha prelevato per suo conto, in base al *Recovery act*, che l'Italia ha ricevuto il carbone mercè gli sforzi della Francia e del Belgio, e che le ordinazioni di consegne fatte dall'Italia e dalla Serbia sono state in così larga misura soddisfatte dalla Germania, soltanto perchè erano particolarmente utili per favorire la influenza dell'industria tedesca in questi paesi. (Stefani).

Il promemoria tedesco per le nuove conversazioni consegnato al Belgio

Bruxelles, 25 mattino.

«Le Soir» dice che in seguito alla domanda dell'incaricato di affari di Germania di essere ricevuto dal ministro degli Esteri belga, Jaspar, questi, ch'era partito per prendersi qualche giorno di riposo in campagna, è arrivato a Bruxelles per riceverlo. L'incaricato tedesco gli ha rimesso un pro-memoria, che costituisce la risposta alla lettera indirizzata il 17 dicembre dal Governo belga al Governo tedesco, lettera in cui il Governo belga si dichiarava disposto ad entrar in discussione col Governo tedesco. Il pro-memoria precisa le varie questioni sulle quali il governo del Reich chiede l'apertura di uno scambio di vedute cioè: 1.o circolazione economica fra i territori occupati e quelli non occupati; 2.o tasse percepite all'ingresso dei territori occupati; 3.o questione monetaria; 4.o Banca Reno-Vestfaliana; 5.o navigazione sul Reno; 6.o traffico ferroviario; 7.o questioni di amministrazione centrale. Il sig. Jaspar dichiarò che avrebbe esaminato il promemoria, aggiungendo che si consulterebbe col Governo francese circa la risposta da dare. (Stefani).

La lotta separatista nel Palatinato

Berlino, 25, mattino.

Il *Wolff Bureau* reca che a Durkheim, nel Palatinato, i separatisti hanno occupato quella sottoprefettura, i cui funzionari hanno immediatamente proclamato lo sciopero in segno di protesta. A Speier i francesi mentre controllavano i passaporti ad un gruppo di operai hanno ucciso uno di questi ed arrestato un altro. Ad Oggersheim, il Consiglio comunale ha dichiarato nulla e non avvenuta la dichiarazione di lealtà che era stato costretto a fare sotto la minaccia della forza ai separatisti. Due giudici del Tribunale di Kusel sono stati espulsi dai separatisti. (Stefani).

Scoperta d'un complotto comunista nella Spagna e nel Portogallo
Il movimento avrebbe dovuto iniziato dopo domani

Parigi, 25, mattino.

L'«Agenzia Havas» ha da Madrid:

E' stato scoperto un complotto per fare scoppiare il 28 dicembre un movimento rivoluzionario comunista simultaneamente nella Spagna e nel Portogallo. E' stato proceduto a numerosi arresti negli ambienti comunisti di Madrid, Siviglia, Palma, San Sebastiano, Bilbao e nei centri minerari delle Asturie. Sono stati sequestrati documenti dai quali risulta l'esistenza di numerose organizzazioni comuniste camuffate da società sportive. (Ag. Stefani).

La protesta degli stranieri a Berlino contro le nuove tasse

Berlino, 25.

Seguendo l'esempio della colonia italiana di Berlino, tutti gli studenti stranieri a Berlino hanno tenuto una grande riunione per protestare contro il trattamento che essi debbono subire da parte delle autorità tedesche a proposito delle nuove tasse. Essi hanno formulato una protesta, nella quale si lamentano che nelle Università e nelle scuole superiori si esigano da essi delle tasse, la maggior parte dei casi, di dieci volte superiori a quelle che pagano gli studenti tedeschi. Ad esempio, per il semestre attuale gli studenti stranieri debbono pagare una tassa speciale da 25 a 40 dollari. Nella protesta essi fanno rilevare che «in Francia, in Belgio e in Italia non solo essi non debbono pagare delle tasse speciali ma spesse volte sono dispensati dalle tasse stesse e coloro che si trovano in condizioni disagiate hanno talvolta dei sussidi».

Danni e vittime delle valanghe

Chambery, 25 mattino.

Una valanga di neve, caduta in prossimità di Moriana, non ha causato danni. Nei dintorni di Tarantasia cinque case sono state abbattute da un'altra valanga. Un abitante è rimasto sepolto sotto le macerie. Sono stati subito organizzati soccorsi.

TEATRI DI PECHINO

Mei-lang-fan, l'attore-attrice

(Dal nostro inviato in Estremo Oriente)

PECHINO, settembre.

Un europeo che vive in Cina da 25 anni e parla il cinese in guisa d'aver stupefatto l'Imperatrice madre per la purezza della dizione, mi assicurava che tutte le donne cinesi che si vedon per le strade sono o concubine o etere. Fra di esse, l'ottanta per cento sarebbe afflitta da lue ereditaria, qualità che si estende naturalmente anche agli uomini. Le donne rispettabili, anche a Pechino, non andrebbero che in palanchino chiuso o in automobile. Credo che l'europeo esageri, in tutti i modi il mondo femminile cinese a Pechino è molto interessante. Si incontrano una folla di donne, fanciulle e maritate, per le grandi arterie Nord-Sud (Pe-Nan) e Est-Ovest (Tung-Sei) della città. Esse vanno generalmente in *rikscio*, pochissimo a piedi, se non nei giardini e nei parchi. Frequentano in folla i teatri, specie quando si produce quel grande artista drammatico e lirico che è il celeberrimo Mei-lang-fan. Parlare di lui significa discorrere di donne, d'arte drammatica e di pervertimenti cinesi, così che qui siamo tutti d'accordo. Mei-lang-fan si prepara ad una *tournée* in America e in Europa. Farà furori, perchè è l'interprete fedele della Cina corrotta, decrepita, raffinata, equivoca, misteriosa — sì, ancora misteriosa, — e vestita di splendidi broccati. L'altra Cina (il 99 %) che lavora la sua terra e rimesta il suo letame e vive nelle giunche sui fiumi, non ci interessa, come pure la Cina moderna, col numero infinitesimo di cinesi, che s'avvicinano a noi nella fiducia di riuscire un giorno a mandarci via in malo modo. Andiamo dunque al Teatro di Mei-lang-fan per veder *lui* (bisognerebbe dire per veder *lei*, perchè non recita che le parti femminili e non v'è probabilmente al mondo un'artista — se si può chiamarlo tale — che sappia far la donna come cotesto insigne pervertito, ma siamo in Cina e la cosa è onorevole) e per veder le donne cinesi. Il teatro è tutto venduto, ai cinesi, naturalmente, la platea a 2 dollari, i palchi a 20. C'è della ricchezza a Pechino.... Basta vedere il numero stragrande delle automobili che aspettano fuori del teatro. Questo è nella città cinese, lontano. E per arrivarvi bisogna correre per chilometri di strade rigurgitanti, passare dinanzi a centinaia di botteghe sfarzosamente scintillanti di luci, con la facciata dipinta di colori sgargianti e d'oro, che danno l'impressione di contenere oggetti favolosi, gemme, metalli preziosi, broccati (contengono invece spesso le cose più banali, ma vi è il mistero delle scritte cinesi e la luce artificiale e la decorazione di immensi stendardi e la calca di vetturette tirate da uomini, dove stanno mollemente sdraiate etere profumate alla tuberosa, illuminate esse pure, le vetturette, da due, da tre lanterne ciascuna, e le luci brillano sugli ottoni, sui raggi delle ruote, sui monili delle donne e poi voi siete in auto e avete la fantasia che lavora). E si attraversa ancora il mercato dei ladri, così chiamato, perchè vi si vende roba rubata e dura la notte intera e potete trovarvi tutto quello che volete, dalla bicicletta al bottone di mandarino, dalle scarpe cinesi che nessuno porta più al vaso di Cien-lung, rotto, cioè che non val nulla, dal «curiò» trafugato nella casa dell'Imperatore, alla treccia di uomo recisa il giorno stesso dal poliziotto al *coolies* mancese che ha conservato la sua fede monarchica. E infine bisogna arrotare una quantità di plebe che non protesta, schiacciare un certo numero di cani tristi e melensi, che non si muove a far muovere dal mezzo della strada, e che crepano schiacciati senza guaire. Finalmente, si arriva dinanzi alla facciata del teatro che sembra il Palazzo delle Fate. Il teatro è una costruzione recente in cemento e legno; nell'interno ci saranno cinque europei su duemila spettatori cinesi. Lo spettacolo è cominciato da un pezzo ma Mei-lang-fan non è ancora comparso. Guardiamo prima il pubblico, quello che abbiamo sott'occhio della balconata a forte pendio, divisa in file sovrastanti di piccole loggie, chiuse.

Il pubblico

In ogni loggia, cinque o sei femmine di tutte le età. Si tratta della miglior società cinese di Pechino e il teatro è quello che sarebbe il «Regio» o la «Scala» da noi. Non c'è che seta indosso agli spettatori e fiori e gioielli nelle lucide pettinature, raccolte sulla nuca per le maritate, abbandonate sulle spalle per le fanciulle. L'influenza occidentale però è manifesta, tanto nell'abbigliamento come nelle acconciature, la cinese elegante insomma, ha finito per adottare un giubbettino succinto che cade su di una sottana che arriva solo ai ginocchi, le tradizionaliste, cioè le donne che indossano l'antica clamide sui serici pantaloncini ed hanno la pettinatura altissima, monumentale, intrecciata con ornamenti fantasiosi son poche. Tutti i visi delle donne sono *fardés*, la bocca, gli occhi, le orecchie; di modo che si ha l'illusione che il giallo delle epidermidi non predomini. Belle! O Dio, alle faccie delle cinesi bisogna avvezzarsi. Ve ne sono anche delle molto graziose nella loro esasperante esilità. Poichè sono tutte degli esserini che pare debbano spezzarsi nelle mani a toccarle. Viceversa chi ne ha conoscenza le assicura ricchissime di temperamento. La concezione della bellezza femminile cinese non ha subito varianti che nei piedi che non son più contorti, ma la donna seducente deve avere una magrezza negli arti da ragno, giunture sottilissime, mani invisibili, il busto come una tavola piallata, le labbra sottili e le orecchie grandi, ad ansa il più che possibile. L'«embonpoint» non s'addice che alla divinità. Budda è obeso e l'uomo che gli assomiglia, l'uomo solo, non la donna, gode di molta considerazione. Il *coolie* che trascina nel «*rikscio*» l'uomo forte è orgoglioso come se portasse un essere soprannaturale, d'estate gli uomini grassi scoprono la pancia in pubblico e se la sventolano e la gente ammira.

La maggioranza degli spettatori sono donne; ogni loggia in genere è occupata da una famiglia, quella che si ama far vedere, cioè le concubine ed i figli, che sono gli indici della ricchezza. La moglie legittima rimane quasi sempre a casa, nume tutelare della medesima, destinata, invecchiando, a diventare la suocera dispotica, che sceglie e dona essa medesima le concubine al marito insaziabile (posto beninteso che l'uomo abbia i mezzi per mantenerle). La concubina è il piacere, il lusso, la gioia, la musica, la poesia, perchè queste donnine profumate alla tuberosa si coltivano e s'istruiscono, mentre la moglie è il *menage* casalingo, l'amministratrice, il culto degli antenati, la parte positiva e spesso ingrata della vita.

Degli uomini, degli uomini che sono in teatro, non vi parlo. Non hanno un grande interesse. Vestono in tutti i modi ed anche all'europea. Qualche «lion» e parecchi «Alfonse» *mêlé très bas*, vale a dire che portano ancora la coda per snobismo (coda a caramella all'occhio) che comincia ad essere intrecciata sotto la nuca, segno di grande raffinatezza, ed hanno delle facce da schiaffi e passan sotto la nostra loggia indirizzandoci in cinese degli insulti di certo, perchè la gente intorno ride. Ma c'è uno di noi che capisce il cinese a meraviglia ed anche l'«argot» di Pechino per cui gli allunga uno dei ceffoni che meritava ed il *mêlé très bas* se lo piglia in santa pace e poi ne piglia degli altri da un poliziotto guantato di bianco al quale entrando avevamo regalato un quarto di dollaro perchè ci facesse largo fra la folla. La pusillanimità cinese! Che cosa inaudita! Dieci cinesi non osano affrontare e reagire contro un europeo isolato. Un inglese tornando in auto a Pechino da Tien-Tsin, circondato in piena campagna da una ventina di soldati armati che volevano taglieggiarlo, arriva a casa con metà dei loro fucili nella vettura, come trofeo di vittoria. Del resto basta pensare che l'uomo colto cinese non tiene sul suo tavolo nessun oggetto di metallo perchè la sua vista non gli ispiri idee di violenza!... Guardiamo ora la scena. Nessuno pare che vi presti attenzione. Nel teatro c'è un baccano indiavolato. Si ride, si scherza, si mangia, si fuma, tutte le donne fumano, si beve il tè, si passa da una loggia a quella vicina, la gente si apostrofa ad alta voce, da un'estremità all'altra della sala, c'è una donnetta dai piedi contorti che da mezz'ora cammina sulle uova, negli spazi fra le loggie, chiamando con una vocina stridula «Fu-tien-su!» (Fiorellino di menta!), la figliola di certo. E chi sa dove è andata a ficcarsi Fu-tien-su, che aveva un giubbettino di seta a fioroni celesti e due braccialetti di giada, uno verde e l'altro rosa agli esili polsi (la madre racconta questi particolari a tutte le loggie).

Sulla scena

Che cosa si rappresenti è superfluo raccontare. E' opera in musica. La favola è la solita di tutte le *pièces* cinesi, vecchia come il teatro dell'Impero di Mezzo: la concubina fedele e calunniata che riesce alla fine a dimostrare la sua innocenza (a proposito badate che la letteratura cinese è un bluff, adesso è saltato fuori come gran poeta il giovane imperatore detronizzato che fa dei componimenti di questo genere. «*Nel mio giardino vedo il sole tramontare nei laghi di loto fra nuvole d'oro*» e basta. E le americane traducono e pubblicano in *brochures* e vanno in solluchero nei commenti, dinanzi a tanta profondità spirituale!). Ma ecco: vi dico subito che quel che accade in scena è indescrivibile. C'è di tutto, ma sopra ogni cosa v'è della gente, dei servi di scena, dei *coolies* che non hanno niente a che fare col dramma, vestiti come i *coolies* della strada i quali vanno, vengono, aggiustano, trascinano mobili, portano il tè a qualche attore che momentaneamente non recita, e quello se lo beve tranquillamente come se fosse a casa sua, accompagnano degli spettatori che vogliono vedere in sala dalla scena, fino alla ribalta, buttano dei cuscini sotto le ginocchia degli attori che recitando devono inginocchiarsi, e li ritirano quando l'attore si leva in piedi, sputano in platea, si fermano a chiacchierare con i musicanti dell'orchestra che è pure in scena da un lato e che frinisce ininterrottamente su degli strumenti a corda e batte sui piatti e sui tamburi e soffia in certi clarinetti che hanno la voce della rana gracidante. Anche l'orchestra è vestita come i *coolies* della strada, col camicione blè.

La recita! Gli attori hanno dei costumi stupefacenti di ricchezza e di splendore. Broccati trapunti d'oro, pesantissimi, luminosi, disegnati a draghi e ad elefanti. Tutta roba autentica che deve costare migliaia di dollari. Gli uomini che fanno la parte di uomini hanno la maschera comica o spaventosa a seconda del personaggio. Entrano in scena con andatura solenne, scandendo i passi, gettando i piedi di qua e di là, mentre la musica stride come una sega che non taglia, facendovi accapponar la pelle. E recitano e cantano sempre in falsetto. Le parti principali completano il costume reggendo in mano un simbolico bastone a tre fiocchi e roteandolo in continui mulinelli e giuochi di destrezza e portano sulla testa dei costi di fiori di carta, rosa specialmente, che ai movimenti dell'attore tremolano sui loro rigidi gambi. C'è una quantità di attori in scena, poi, ad un certo punto compaiono gli eserciti, rappresentati dai rispettivi generali che recano piantata su di un ordigno portato sulle spalle a mo' di zaino, una moltitudine di bandiere, ciascuna delle quali dovrebbe indicare una grossa falange di guerrieri, come nelle manovre coi quadri. Ma ecco che entrano i guerrieri veri, vestiti di cotone, di stoffa nera rigata di bianco ed armati di lancia. Ogni tanto i lancieri alzano una gamba come se inforcassero un destriero per ricordare che sono a cavallo.

Segue un combattimento fra i guerrieri, una ventina, ed una specie di amazzone che non è Mei-lang-fan, il quale non si è fatto vedere ancora. Il giuoco fra l'amazzone armata di spada ed i lancieri è assai vivace, le armi si incrociano con grande destrezza, meglio certamente di quanto saprebbero fare delle comparse, da noi. L'amazzone abbatte ad uno ad uno tutti i lancieri, i quali, prima cadono morti, rimangono morti dieci secondi, poi si levano in piedi e se ne vanno tranquillamente per una delle due porte situate lateralmente, in fondo della scena, poichè non vi sono quinte. La cosa buffa si è che non sempre gli uccisi riescono ad andarsene dalla porta che hanno prescelto, qualcuno, all'interno li ricaccia fuori per cui ritornano indietro e passano per l'altra porta. Ma mentre stanno per imboccarla cambiano parere e ritornano alla prima.

E la recita continua. A causa dell'esito del combattimento fra l'amazzone ed i lancieri, i generali, cioè gli eserciti decidono di ingaggiare la battaglia grossa, e dopo un quarto d'ora di mulinelli se ne vanno anch'essi. Scomparsi gli eserciti, il personaggio principale urla in falsetto per venti minuti buoni, porgendo al pubblico il suo barbone finto, poi si sega la gola con la spada. Accorrono due *coolies* di scena per sostenere il moribondo nei movimenti per distendersi supino, per mettere in terra un panno in guisa che il vestito di broccato non si guasti, e per collocare sotto la testa del barbone morente un cuscino. Il moribondo muore, poi canta da morto per un po' (la musica continua a far l'effetto delle unghie che grattino una lavagna), quindi, sempre aiutato dai *coolies* si leva e se ne va.

Seguono una dozzina di episodi che fanno pensare ai mezzi di scena shakespeariani, gli attori cioè passano da un luogo ad un altro, da un tempio alla riva di un fiume, da un giardino ai bastioni di una città, per mezzo della semplice mostra al pubblico fatta dai servi di scena, di teloni dove sono dipinti un albero, un fiume che scorre, un muro bastionato, un Budda...

L'idolo

Il momento dell'entrata di Mei-lang-fan si avvicina. Il pubblico è diventato silenzioso. Mentre continua una scena interminabile fra due mascheroni insulsi, vien tirata una tenda a brandelli sul tappeto damascato a pavoni argentei che ha formato sinora lo sfondo. Si sentono, dietro la tenda, battere dei martelli, spostare delle travi sulla testa degli attori. Si sta costruendo il piano inclinato fiancheggiato da balaustre sul quale il grande attore comparirà, reciterà, canterà, vestito da concubina imperiale. Si spengono le luci, brilla un raggio giallo di proiettore, si tira la tenda. Mei-lang-fan è in piena luce! Un fremito seguito da un mormorio corre nel pubblico. L'attore-attrice sembra una apparizione! E' assolutamente impossibile pensare che sia un uomo. E' una bellissima cinese. S'indugia lungamente offrendosi all'ammirazione, mentre la musica cerca tutte le espressioni della voluttà, concepita cinesemente, s'intende. S'indugia dunque l'efebo e gira su se stesso, facendosi vedere da tutti i lati, voltando le spalle per lasciare ammirare la sua lunghissima capellatura, *naturale*, che gli scende sciolta quasi sino a terra. E' una vera donna cinese! Più ancora è la pornografia vivente. Lo guardiamo col binoccolo. Continua a girare lentamente su se stesso, con piccoli gesti scaltri del capo, del busto, delle anche, delle mani ingemmate d'una finezza impareggiabile: due tuberose fra i lini delle maniche prolisse. La toeletta rosa ed oro è una meraviglia. E' la cinesina classica del paravento, delle pitture, del vaso Ming, sospirosa, delicata, fragile. E' insomma qualche cosa che fa pensare come non siano lontani dal vero coloro che parlano della situazione spirituale della Cina, avvicinandola a quella di Roma imperiale, nella massima decadenza e depravazione. Mei-lang-fan è fratello del favorito di Nerone. Anche in una figurazione di Eliogabalo sarebbe perfettamente al suo posto. Ma lo è soprattutto in Cina poichè compendia l'ermafroditismo buddistico di questa imbelle [illegible] libidinosa e stravagante civiltà. Mei-lang-fan se non ha un imperatore che lo copra di gemme e gli accarezzi la chioma nelle cerimonie pubbliche, ha però tutta la Cina che adilinguisce per lui, ed i più ricchi cinesi che si disputano i suoi favori a colpi di centinaia di dollari. In questo teatro gli danno 500 dollari per sera, in Giappone, prima della catastrofe tuttavia, glie ne offrivano 1000. Le sue più modeste fotografie col pavone simbolico a lato costano 5 dollari l'una. Positivamente, non v'è nella sala una donna più bella e soprattutto più femmina di lui. Ecco che cammina! Cammina come le cinesi dal piede contorto, invisibile ed adorabile (pei cinesi s'intende!) mettendo incertamente un piede innanzi all'altro ed esprimendo la creatura foggiata per il piacere.

Mei-lang-fan, durante il tempo che è rimasto in scena ha cantato con la sua vocina in falsetto e facendo brillare sapientemente l'oro delle sue vesti ed i gioielli che gli ornavano la fronte, ha pianto, protendendo disperatamente coi le sue manine da duchessa, offrendosi tutto, ovverosia tutta. Il pubblico cinese che non manifesta in teatro nessun genere di approvazione o di disapprovazione, era smorto nel suo idolo; nelle loggie, le donne si tenevano strette l'una all'altra, per aiutarsi forse ad ammirarlo di più ed avevano le labbra semiaperte, gli occhietti brillanti e respiravano con leggero affanno non perdendo una sola mossa del divo, cioè della diva. Gli uomini... Ah! lasciamo andare! Uno di noi ha gridato: «Che gaglioffo!». Ed ha rotto il malefico incanto che stava per soggiogare anche noi...

ARNALDO CIPOLLA.

Il segreto della "Vita Nuova,,

Rudolf Borchardt non è più ignoto in Italia. L'anno scorso una sua conferenza dantesca lo fece applaudire a Roma da un pubblico illustre. Umberto Cosmo ha parlato su queste colonne della sua traduzione della Divina Commedia (che, pomo annunziare, vedrà presto la luce completa) dicendola il frutto più grande del centenario dell'Alighieri in Germania. Del valore di Borchardt come poeta vedremo un giorno sulla scorta delle sue creazioni originali. Oggi m'interessa dar conto d'un suo recentissimo libro, che sta per uscire in veste italiana, a cura dell'autore stesso, pei tipi del Laterza.

Sono appena un centinaio di pagine, ma tali da gettare una luce affatto nuova sulla giovinezza di Dante. L'interpretazione tradizionale della prima opera dantesca v'è confutata con un'energia pari soltanto alla profonda devozione, che l'ardito iconoclasta nutre per il sommo italiano. Dovrebbero servire questi *Epilegomena* da introduzione alla «Vita nova» tedesca del Borchardt. Veramente la traduzione, pubblicata nel 1921, fu composta parecchi anni addietro, mentre il presente studio è appena vecchio di mesi. Ma indubbiamente i pensieri fondamentali degli *Epilegomena* erano già fermi nella mente del loro autore fin dal tempo della versione. Perciò appunto invece di compiere uno dei soliti travestimenti («abbagli artistici senza intenzioni artistiche») egli aveva potuto allora tentare, sorretto da un'interpretazione originale del libro dantesco, una ben più acuta e rispettosa rievocazione. A distanza di tempo il poeta tedesco approfondisce e coordina que' suoi pensieri non per il gusto di risolvere un problema filologico, ma per giustificare, dice, il suo lavoro di traduttore. Nel medesimo tempo però egli ci porta d'un passo avanti nella comprensione del mondo di Dante e dello spirito medievale; onde la giustificazione stilistica diventa una lezione di storia. Per questa bisogna il Borchardt è munito delle qualità più favorevoli. Se gli possiamo dar ragione, quando afferma che «solo la poesia conduce a intendere la poesia», dobbiamo subito rilevare, dal suo esempio stesso, che una così illuminata interprete poesia è solo quella la quale, senza smarrirsi nell'enfasi del sentimento, sa essere intellettuale luce d'amore; che, cioè in termini piani, un così sagace interprete può essere solamente un poeta *doublé* di filologo. Ora il Borchardt possiede un fiuto filologico eccezionale. Che cosa si dice comunemente della Vita Nuova? Che è il primo libro moderno d'Europa, la prima sincerissima confessione autobiografica dell'umanità rinata, che è tutto ingenuità, candore, dolcezza, celestiale rapimento. Ebbene Borchardt, cui non fa paura la prospettiva d'esser schernito e crocefisso dai gelosi custodi di tutte le Arcadie esistenti, prende in mano la Vita Nuova, la studia rigo per rigo e verso per verso, ne tasta tutte le giunture, ne scruta tutti i personaggi, ne indaga tutti gli accenni, confronta le parti poetiche tra loro e colle parti prosastiche, chiede lume alle poesie contemporanee escluse dalla raccolta, alle posteriori «pietrose», agli ultimi canti del Purgatorio, al X dell'Inferno, al Convivio, e dice, senza alcuna istanza ma risolutamente: questo non è un libro moderno, nè dolce, nè candido, nè celestiale, bensì uno scritto tipicamente medievale, calcolato, astuto, messo insieme per un'intenzione ben precisa e ben terrena; questo libro è l'apologia d'un reietto, che vuol togliersi di dosso la condanna lanciatagli dai suoi migliori concittadini e mostrar d'essere, invece del perduto che quelli s'immaginavano, l'ideal figura dell'eroe del Medio evo sublimato dall'amor cortese per la donna perfetta, beatrice come lo spirito di Dio.

Occorre appena avvertire che questa critica della Vita Nuova va riferita alla parte prosastica, ma dunque all'idea informativa della raccolta. I sonetti, le canzoni, la ballata sono quello che sono, grandi davvero e bellissime liriche e solo componimenti ben torniti e dignitosi d'un pathos artificiato, a seconda del cuore del loro poeta nel momento della creazione. Nel giudicare del loro valore artistico possiamo anche prescindere, se non ce ne sappiamo giovare, delle circostanze tra cui nacquero. Ma la Vita Nuova vuol essere una storia, la quale non può non interessarci, perchè troppa parte della vita di Dante e della nostra immagine di lui è fondata su di essa. E' storia sincera quella narrataci, o troppe cose vi sono taciute, troppe alterate o spostate? L'ordinamento delle poesie è il cronologico naturale, o non piuttosto un ordinamento voluto per suffragare una tesi? Dimostrando che la successione di esse poesie non è sempre la cronologica (l'ultimo sonetto «Oltre la spera» risulta esser stato scritto subito dopo la morte di B. cioè un due anni prima della compilazione della V. N.), Borchardt prova che il libro non ha unità artistica, perchè i criteri direttivi della scelta non sono stati criteri artistici. Tutta la prima parte della Vita Nuova soffre dello sforzo fatto da Dante per mostrare, sulla base delle poesie accolte, un'innocenza morale ed una ingenuità sentimentale volute dal suo proposito, ma non rispondenti al vero. Analogamente l'ultima parte tradisce nella sua fretta imbarazzata il desiderio di far credere ad una fedeltà verso la morta Beatrice e ad una purezza di vita, che non esistevano più da un pezzo nell'amante delle varie Pargolette. Qualunque lettore non prevenuto, dice il Borchardt, deve sentire che questo presunto ingenuo romanzo d'edificazione ha cent'occhi, i quali spiano assidui ed inquieti all'intorno. Il medesimo lettore, malgrado le facili spiegazioni dei panegiristi, non sa comprendere perchè Dante non abbia posto fine al suo racconto subito dopo la morte di Beatrice. Soltanto in un momento la prosa ha la medesima sincerità della poesia ed è com'essa mirabilmente intima e viva: nel momento della lode, sotto l'ombra della morte imminente. Quello è il centro e la vetta della Vita nuova, come vedremo più avanti.

Ma intanto sarà bene vedere quali ragioni il Borchardt si dia della compilazione dantesca. Ciò equivale a rinarrare, in modo nuovo, un pezzo della storia dell'Alighieri. Il traviamento del quale dev'esser incominciato assai prima della scomparsa di Beatrice. Il giovane poeta che, grazie alle sue prove d'arte, era stato lietamente accolto nel cerchio di quei migliori fiorentini di cui Guido Cavalcanti era il più splendido rappresentante, è riuscito a conquistarsi, per il suo servizio d'amore, una dama di maggior sorte della sua, Beatrice appunto. Se ciò doveva lusingare la sua ambizione, non bastava però ad un uomo di passioni tanto violente. Le due donne, delle quali Dante dice d'essersi giovato per mascherare l'amore per Beatrice, lo furono certo [illegible] dare assai oltre quanto sarebbe stato onesto e scusabile. Non semplice *schermo* esse furono dunque, ma oggetto di viva fiamma sensuale. Beatrice nega al suo devoto il saluto; il nobile cerchio degli amici fiorentini comincia a tenerlo lontano. L'ambizioso giovine tenta di riguadagnare la considerazione perduta, ma il suo discredito cresce: ecco il gabbo di Beatrice e delle sue amiche ed ecco poi lo scherno pubblico della brigata di donne fiorentine, le quali gli danno chiaramente a intendere di non esser più a suo posto nella società in cui egli aveva osato sollevarsi. L'anima sdegnosa del predestinato, incapace prima di vera potenza d'ispirazione, si slancia ora sicura verso il cielo della nuova poesia; la canzone «Donne che avete intelletto d'amore» apre le nuove rime. Il giovine traviato ridiviene il fedele d'amore degno di sciogliere il canto della loda immortale. Ma Beatrice muore. Quel suo pentito ritorno a lei non gli aveva riconciliato gli antichi amici. Il cerchio dei poeti fiorentini tace nella luttuosa circostanza, ed è un forestiero, Cino da Pistoia, che prende a consolarlo. I compatrioti lo tengono d'occhio con diffidenza. E infatti gli errori di Dante non sono finiti. Segue un periodo di vergogna anche maggiore del precedente. Gli amici coi quali l'Alighieri ora corrisponde sono un Cecco Angiolieri, un Forese Donati, e da costoro egli deve lasciar mettere in piazza le vere o le presunte miserie sue e della sua famiglia: il padre oscuro morto violentemente e rimasto senza vendetta, la viltà dei congiunti, la povertà ignominiosa, gli appetiti volgari. La vergogna gli strazia l'anima, ma non è ancor giunto il momento di salire dall'imposta umiliazione alla conquistata umiltà. Troppi vincoli lo tengono legato alla terra; anzi per ora anzichè al paradiso egli pensa d'assicurarsi il suo posto nella sua città. Il suo destino d'uomo medievale, la sua passionalità e la sua ambizione gli rendono impossibile di far parte per sè stesso, finchè vive entro le mura di Firenze. La vita pubblica sta per prenderlo. Ma per ciò appunto, in attesa che il matrimonio con una Donati gli apra una porta, egli deve presentarsi ai suoi concittadini con un altro aspetto di quello manifestato loro da' suoi trascorsi e da' suoi nemici. A tal uopo quest'uomo di lettere e di studio non ha che la penna. La Vita Nuova fa quest'apologia. Con essa Dante vuol far credere d'esser puro d'ogni macchia e d'aver anzi finto un inesistente indegnità per meglio difendere il suo onore. C'era un uomo in Firenze, che più d'ogni altro godeva fama d'essersi accostato a quel difficile ideale di poeta e di saggio, cui Dante mostra d'aver aspirato, — Guido Cavalcanti. A lui, un tempo primo de' suoi amici, Dante dedica perciò la Vita Nuova. Il suo giudizio sarà la sentenza decisiva. Ebbene il Cavalcanti risponde con una sentenza di condanna. Per il Borchardt infatti non v'ha dubbio, che il sonetto «I' vegno il giorno a te infinite volte» segna la rottura completa tra i due eroi della poesia italiana del Duecento. «Vita vile» chiama Guido la Vita Nuova dell'amico respingendo dedica e libro. E parimenti non vi sarebbe dubbio che i due non riconciliarono più, che un singolare capitolo della Vita Nuova (il XXIV), ove Dante introduce l'amante di Guido, sarebbe un'interpretazione posteriore fatta dal respinto per vendicarsi dell'oltraggio patito, e che il rifiuto del pellegrino nell'Inferno di dare al vecchio Cavalcanti notizie del figlio (l'unico degli antichi amici del poeta non salvato nella Commedia) sarebbe l'ultimo segno di questa selvaggia inimicizia.

Ma dunque nulla più della Vita Nuova si salva da questa critica? Anzi! Dalla critica emerge chiaro ciò che la confusionaria ammirazione di prima non lasciava mai apparire, la ragione vera del fascino esercitato dal singolare libro su di noi. Esso è, prima della Commedia, l'ultimo grande libro medievale, perchè ci dà l'ultima rappresentazione di quel tipo di perfezione spirituale intorno a cui s'affaticarono due secoli d'amore «cortese» (Minne). Questo tipo, che Dante vuol far credere d'avere incarnato, è in realtà stato solo l'ideale cui egli, al pari dei migliori del cerchio fiorentino, tendeva. Ma se il peso della terra gl'impedì la totale realizzazione, in un momento almeno le forze gli bastarono. Quando Beatrice fu per morire l'oscuro fiorentino di piccolo casato seppe essere quello a cui non avevan potuto giungere no' i più nobili trovatori di Provenza e di Francia nè i più ardenti Minnesinger di Germania. La loda della donna beatrice sublimò allora l'angosciato amante alle vette supreme, dove le cose terrene si fanno eterne, dove l'amore è insieme sapienza e bellezza, dove non occorre più conforto perchè il desiderio si spegne nella felicità incorruttibile che emana dalla fonte celeste. La Divina Commedia sarà il colossale sirventese, che darà compimento a tutto il dramma del Medio Evo. La Vita Nuova, nel suo punto culminante, è il compimento del mondo provenzale e medievale dell'anima appassionata, che cerca nell'amore lo slancio per la trasfigurazione.

C'è ragione davvero di lagnarsi che la figura di Dante esca rimpicciolita dalla critica di questo poeta tedesco!

LEONELLO VINCENTI.

Rudolf Borchardt - *Epilegomena zu Dante. Einleitung in die Vita Nova* - Berlin, Rowohlt, 1923.

Commesso postale arrestato per sottrazioni di corrispondenza

Milano, 24, mattino.

Negli uffici della Posta Centrale è stato arrestato il commesso Francesco Graneta. Da quando la sparizione delle corrispondenze raccomandate si era intensificata e si era cominciato a sospettare di lui, la polizia aveva predisposto un apposito servizio per tenerlo d'occhio e sorprenderlo in fallo. La sorpresa infatti è riuscita; il Graneta è stato colto, proprio mentre da un pacco di corrispondenza, affidatogli per la distribuzione, faceva passare nella sua tasca alcune raccomandate ed assicurate. Il Graneta, in attesa di ulteriori indagini per stabilire da quanto tempo durava questa sua attività criminosa, e se vi siano dei complici, è stato inviato al cellulare.

DA ALESSANDRIA.

Per causa ignota si è sviluppato un incendio nel negozio del sarto Ferrero Carlo, in via Mazzini. I danni si aggirano sulle quattromila lire.

Fu la nomina del direttorio di [illegible] è riuscita eletta la lista capeggiata dal sindaco cav. Ricagno; e l'avversario politico è stato nominato il cav. Giuseppe Ro.

Ignoti malfattori hanno aperto il bagagliaio del tram di Spinetta nei pressi dei giardini pubblici rubando alcuni pacchi «fiorvelli» della posta [illegible] che [illegible] ed indumenti personali. Dei ladri nessuna traccia.

Cronaca dello Sport

Il duello Girardengo-Pelissier al Velodromo d'Inverno

La triplice vittoria del campionissimo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

L'attesa per l'incontro Pelissier-Girardengo, già vivissima da alcuni giorni per la pubblicità fatta dai giornali al grande avvenimento, è venuta man mano aumentando, acuendosi fino a diventare addirittura esasperata. Non è esagerato dire che i francesi, e particolarmente gli sportivi, han fatto dell'imminente duello ciclistico una specie di piccola questione nazionale: cosa non infrequente in questo popolo, le cui corde patriottiche ed anche sciovinistiche vibrano con estrema facilità.

Il castello delle previsioni...

Henry Pelissier in quest'ultima settimana ha preso il posto di «Georges national». Egli diventava il campione, il segnacolo della razza, il «drapeau» della Nazione. Vogliamo dire che, oltre al grande interesse sportivo, fortissimo del resto anche in Italia, nella competizione il francese metteva una buona dose di orgoglio nazionale dipingendola coi colori della sua esclusivistica speranza...

E che le speranze di una affermazione nazionale fossero molto nutrite, non v'ha dubbio. Il fatto è attestato, oltre che nei discorsi correnti nel pubblico degli appassionati e specialmente negli ambienti sportivi, dalle pubblicazioni di qualche giornale: attestazione, dunque, quasi ufficiale.

Un competente del ciclismo, nel massimo organo sportivo, l'*Auto*, faceva ieri mattina chiari pronostici in favore di Pelissier. Dopo aver affermato che il compito del francese si presentava assai duro, egli tuttavia, passando a parlare distintamente delle tre prove, finiva per scoprire nel biondo campione di Francia maggiori «chances» che non nell'avversario italiano. Il ragionamento dell'*Auto* era press'a poco di questo tenore: Pelissier è certamente da preferirsi nella prova dietro tandem, nel qual genere di corsa ha già fornito prove convincentissime, impressionando anche ultimamente contro un campione della forza di Lapize; Girardengo sembra avere più esperienza in fatto di inseguimento e dovrebbe vincere tale prova; la questione della superiorità dovrebbe dunque essere risolta dalla prova di velocità, in cui i due campioni possono vantare probabilità pressochè uguali. Ma noi — concludeva il giornale, facendo forse assegnamento sulla combattività del Pelissier, sulla influenza dell'ambiente, cioè sul fatto di trovarsi in casa sua — facciamo di Pelissier il nostro favorito, persuasi che egli saprà vincere due delle tre prove.

I giornali di lunedì sera sono meno decisi, danno un posto rispettabile all'incontro dell'indomani. Anche qui, vario il gioco dei pronostici, ma in complesso favorevole al francese. La *Presse*, ad esempio, dava Girardengo sicuro perdente, ricordando che due anni fa il campionissimo non potè avere la meglio su Alavoine.

...e la realtà dei fatti

Tutto ciò, come dicevamo, ha acuito in misura insolita la curiosità e l'interesse del pubblico. Il Velodromo d'Inverno è diventato centro e cardine del vorticoso sbizzarrirsi dei discorsi degli appassionati. E non solamente francesi. Gli italiani hanno avuto la loro parte in questa vigilia ansiosa. La nostra colonia a Parigi, e specialmente la parte giovanile, ha vissuto, si può dire, del prossimo grande avvenimento. Girardengo, non occorre dirlo, è stato la loro maggiore speranza. Per dare un'idea di quanto e come fosse atteso dagli italiani l'incontro del nostro campione con quello di Francia, basta ricordare che il Fascio locale si è riservata tutta una terrazza di galleria per poter presenziare al match, e, all'occorrenza, incitare il compatriota per spronarlo alla vittoria.

E ieri nel pomeriggio, per il grande attesissimo incontro, il Velodromo d'Inverno accoglieva tutti gli spettatori che potesse accogliere, non uno di meno... Una folla compatta, stipata, nereggiante, inquieta, in ogni ordine di posti, in ogni angolo dove fosse possibile collocarsi per assistere, anche malagevolmente, all'avvenimento del giorno. Le lingue francese e italiana si mescolavano, possibilmente per oasi, per settori; alla vivacità francese rispondeva l'irrequietezza italiana. Ovunque, su tutti, era l'ansia dell'attesa, la speranza nella vittoria dell'uomo del proprio cuore.

Fu davanti a così imponente pubblico che il «campionissimo» mandò all'aria tutto il castello di previsioni formulate ad uso e consumo degli incorreggibili francesi, dominando nettamente l'avversario, vincendolo cioè nelle tre prove, anche in quella dietro tandem, che pareva una specialità assoluta del campione francese... Indescrivibile è l'entusiasmo sollevato negli spettatori connazionali dalle successive vittorie. Tale entusiasmo fu eguagliato soltanto dalla sorpresa, dalla delusione provata dall'altra parte del pubblico. Lo svolgimento del triplice duello fu infatti elettrizzante per i colori italiani. Lo descriveremo brevemente.

Ogni prova, una vittoria

Nella prima prova — velocità, metri mille — Girardengo fin dall'inizio appare in superbe condizioni, e si indovina in lui il dominatore. Alla campana annunciante l'ultimo giro, Pelissier si porta alla sua altezza e in uno sforzo continuato, via via sempre maggiore, cerca di passare in testa; ma l'italiano non glielo permette, aumenta progressivamente la propria velocità e sulla fine lo batte con relativa facilità di quasi mezza macchina. Ultimi 250 metri in 15" 2/5.

Nella seconda prova — 25 Km. dietro tandem — il francese prende una partenza eccessivamente veloce, mentre Girardengo si accontenta di rimanere alla ruota dell'avversario. Ma quando Pelissier incomincia a rallentare, il campionissimo accelera anzichè imitarlo, cosicchè al sesto giro Pelissier perde contatto. Il pubblico acclama a Girardengo ed incita il campione francese, il quale segue faticosamente i suoi allenatori. Dopo qualche altro giro Girardengo ha un intero giro di vantaggio, e il match è virtualmente finito. Così la prova che pareva sicuro appannaggio del francese, è conquistata invece dall'italiano in maniera insospettatamente sicura, convincente.

I 10 chilometri sono coperti in 11.35 4/5. Girardengo continua velocissimo, seguendo con magnifica facilità gli allenatori; Pelissier è distanziato di altri 50 metri, poi, in uno sforzo di muscoli e volontà, riesce ad avvicinarsi lievemente e lentamente al rivale. Nove giri prima della fine il campione francese lascia gli allenatori, rallenta, si ferma. Credendo che egli abbandoni, il pubblico lo fischia sonoramente. Ma è un equivoco. Pelissier ha forato. Riparte poi, mettendosi dietro Girardengo: mancano soltanto più quattro giri alla fine. Alla campana i due atleti partono in volata. Ma Girardengo domina facilmente, nettamente l'avversario.

Egli termina così primo (la prova era già virtualmente decisa dopo il sesto giro) in 24'15" 3/5. Pelissier è secondo a 280 metri. Ultimo giro in 18" 3/5.

E siamo alla terza ed ultima prova, l'inseguimento su sei chilometri. Anche qui, sebbene la distanza fosse troppo breve, per i mezzi del nostro campione, questi è riuscito ad affermarsi magnificamente per la terza volta imbattibile. Nei primi tre giri Pelissier riesce a conquistare un leggero vantaggio. Egli però non può conservarlo di fronte ad un atleta della forza e della pratica in tal genere di gare del campione italiano. Girardengo, infatti, a partire dal quinto giro guadagna a vista d'occhio il terreno perduto, ed a metà corsa i due sono sulla stessa linea. La lotta dunque ricomincia. Dieci giri prima della fine Pelissier è raggiunto, tra un delirio di applausi del pubblico italiano, cui fa eco anche gran parte del pubblico francese. Il campionissimo ha così raggiunto il rivale dopo soli chilometri 3.370, in 4'41" 1/5.

Enorme impressione

Girardengo ha prodotto ieri al Velodromo d'Inverno una profonda impressione. Per gran parte dei francesi è stato una rivelazione, un «fenomeno» che non si aspettava certamente. La sua triplice vittoria non poteva essere conseguita in modo più persuasivo. Furono convinti della classe veramente superiore del nostro campione tutti, anche coloro che si erano recati al Velodromo con la quasi certezza di assistere alla sua sconfitta. Pelissier ha dato la costante impressione di doversi difendere, mentre la vera iniziativa dell'uomo più forte, superiore, rimase quasi sempre al «campionissimo».

Intanto si annuncia come certa la partecipazione di Girardengo alla classica Parigi-Roubaix che si disputerà il giorno di Pasqua, al «Criterium degli assi» ed al Premio Wolber. Sarà questo il collaudo, speriamo, della magnifica vittoria di ieri. Si parla anche di partecipazione alla Parigi-Tours, ma finora nulla in proposito vi è di definitivamente concluso.

Il Natale calcistico

Wiener Sport Club batte Torino (2-1)

Il foot-ball viennese ha dato un'altra buona prova del suo valore a Torino. Lo Sport Club di Vienna, che ci si intesta a definire essenzialmente con quel termine di «Wiener» che è generico per tutti i clubs viennesi e specifico per nessuno di essi, senza essere al sommo della classifica, è una delle migliori compagini che ci può inviare l'Austria. Non è il netto esponente di un giuoco come gli Amateure ed il Rapid, ma è uno dei buoni prodotti di quell'accademia del football, che è la vecchia Vienna. Lo Sport Club riportò il campionato austriaco assoluto nella stagione 1921-22 e non ha perso ogni speranza di vincere quello di quest'anno.

Ieri, pur non allineando tutti i suoi giuocatori più in vista, lasciò un'eccellente impressione. E' una squadra composta e costruita su ottimi principii tecnici. Ciò che la distingue è la bella padronanza della palla, che permette arresti a base di un tocco solo e passaggi e spostamenti di giuoco effettuati in piena velocità. Ciò che la caratterizza è il modo classico di correre dei suoi uomini. Movendosi col corpo leggermente curvo come un boxeur in guardia, il giuocatore conserva, anche in piena velocità, un gran senso di equilibrio mentre presenta alla carica la resistenza di tutto il peso del corpo. La velocità di questi uomini consiste nello scatto, più che nella furia dei movimenti: i due o tre metri iniziali d'una azione sono da essi divorati con uno slancio che li fa giungere primi sulla palla ed assicura loro l'iniziativa nei movimenti di difesa come in quelli d'attacco. Il legame fra giuocatore e giuocatore e fra linea e linea ha per base il principio che la preferenza, l'aiuto, ed il comando del giuoco va dato e rilasciato al compagno che gode del vantaggio di essere volto verso il goal avversario: ne segue che l'attaccante, appena imbarazzato passa indietro a chi deve sostenerlo, che il mediano una volta tolta la palla all'avversario lascia l'incarico di liberare al terzino, e che il portiere viene chiamato all'opera un po' da tutti. La preferenza a chi può lavorare con maggior semplicità ed avere una più chiara visione della situazione, insomma. La coesione cioè, attraverso ad una linea direttiva pratica ed unica.

Il portiere, Edy Kannhäuser, è noto da tempo come uno dei migliori dell'Austria. Più sicuro di Ostricek, dello Hertha, il suo rivale in squadra nazionale, Edy è favorito dall'alta statura, dalla lunga portata delle mani e delle gambe e dalla imperturbabile calma e presenza di spirito. Il suo calcio d'invio supera regolarmente d'una diecina di metri la metà campo. Davanti a lui Beer e Teufel costituiscono una difesa di ferro. Beer, che già vestì in cinque occasioni la maglia nazionale, è una volpe vecchia. Lo dimostrò ieri col modo con cui intuì le intenzioni di tutto il lato sinistro dell'attacco torinese, e coll'intelligenza con cui ne distrusse i piani.

Dei mediani emergeva il destro Plank, che è forse il migliore. Questi «halfbacks» non sono individualmente molto appariscenti, sono collettivamente molto redditizi. Essi sono quelli che danno alla squadra quel tono di coesione di cui ho parlato. Wiedermann, il centro, è un lavoratore intelligente che non fa sempre un uso corretto del suo peso.

La linea d'attacco non era ieri al completo. Mancavano gli uomini del centro, fra cui un altro della dinastia dei Kannhäuser, Karl, il cannoniere della squadra. E l'incompletezza che proveniva da questi vuoti venne aggravata ancora dal ritiro di Giebisch all'ala sinistra, dopo un quarto d'ora d'attacco in seguito ad uno scontro con Morando. Improvvisato e modificato come fu, questo attacco mostrò il suo elemento più pericoloso nell'ala destra, veloce e prontissima nel centrare. Buona a metà campo ed un po' ingarbugliata sotto al goal la parte centrale dell'attacco, dove Hans Kannhäuser non fu di grande rendimento.

***

Contro a questa bella compagine, il Torino fece un match che lascia un po' incerti. Non che la prova sua sia stata insufficiente: eccettuata la parte sinistra dell'attacco, che è zoppicante, il resto dell'unità mostrò saldezza, velocità e coraggio. Ma la squadra ha dei periodi di rilassamento che impressionano. Quando si mette in azione, travolge e convince; quando l'iniziativa dell'attacco le è soffiata via, si ferma, non reagisce, pare si limiti ad ammirare l'opera dell'avversario, fa in questi periodi l'effetto di un bel corpo senza anima. Certo la volontà e l'entusiasmo con cui la compagine «granata» affronterà il girone di ritorno potranno far superare anche questi momenti d'incertezza, ma il match ha ribadito l'impressione che si tratti per essa essenzialmente di una questione di morale e di coesione, perchè le doti tecniche dei singoli elementi sono eccellenti.

L'attacco camminò, ieri come nell'ultima occasione, con una gamba sola, per lungo tempo: la destra. Schoenfeld segnò un goal magistrale, e servì Calvi con precisione e prontezza. E l'ala destra rispose con una bella partita alle cure del suo compagno laterale e dei mediani. Calvi è un giuocatore fine e redditizio nello stesso tempo che ha soltanto bisogno di lavorare per mostrar le belle doti di cui è fornito.

Martin I fece, specialmente nei compiti difensivi, un passo avanti verso quella buona forma che lo distinse all'inizio della stagione. Aliberti non fu ieri brillante come contro il Bologna. Ma se si vuole proprio che egli si adatti al ruolo del centro di seconda linea, bisogna lasciargli il tempo che in una serie di partite si sia ambientato alla posizione. Un uomo non si giudica in un periodo di preparazione. Certo che ieri Aliberti deve aver valutato appieno tutta la gravità del compito d'un centro-half contro un avversario tecnico.

La difesa fu salda nei terzini. Falco fu battuto in prolessa all'occasione del primo «goal». Si lasciò sfuggire il pallone dalle mani per il secondo. Si salvò viceversa da situazioni in modo magistrale. Ma i rimandi di Falco diminuiscono tanto di lunghezza col procedere della partita, che il neo-portiere granata dà l'impressione di non essere in pieno possesso dei suoi mezzi.

***

All'incontro assistette un pubblico abbastanza numeroso, se si considera la mancanza di comodità tranviarie della giornata. Arbitro fu Scamoni di Torino. Le due squadre presentarono la seguente formazione:

Wiener Sport Club: Edy Kannhäuser; Beer e Teufel; Patzak, Wiedermann e Lowak; Bauer, Hans Kannhäuser, Tinkler, Powolny e Zankl. L'incontro fu aperto con Giebisch all'ala sinistra, che dovette ritirarsi poi per ferita, come detto precedentemente.

Torino: Falco; Morando II e Martin II; Vairalda, Aliberti e Martin I; Calvi, Schoenfeld, Martin III, Janni e Falchi.

Il giuoco fu abbastanza equilibrato nel primo tempo. I viennesi segnarono dopo dieci minuti dall'inizio. L'ala sinistra centrava un bel pallone forte ed a mezz'altezza. Tinkler sopravveniva in corsa e portando via la palla dalle mani di Falco la deviava in goal. Dieci minuti più tardi Schoenfeld riusciva a pareggiare. Un bel centro di Falchi giungeva a Martin III, che allungava verso la destra: al volo e da pochi passi Schoenfeld batteva nettamente il suo compatriota ed avversario con un tiro potente.

Gli ospiti mostrarono maggior insistenza all'attacco nel secondo tempo. Un paio di occasioni di segnare vennero salvate in «extremis» dalle due parti. Al secondo doveva viceversa inaspettatamente giungere un tiro di Powolny che da una ventina di metri sparava basso in goal. Falco afferrava la palla, la perdeva e se la lasciava scivolare in fondo alla rete.

***

Incontri internazionali con squadre del valore dello Sport Club dovrebbero avvenire ad ogni occasione. Dal puro punto di vista del miglioramento nostro, è utile l'esame dei risultati cui è giunto in paesi lontani da noi chi cura il giuoco con studio ed applicazione. Le idee altrui in materia servono ad impedire che si inaridisca la vena, che si fossilizzino i sistemi: fanno da iniezione di sangue nuovo nel corpo della tecnica. E questo uno degli scopi dei «matches» internazionali. E coloro che osservarono la partita di ieri non collo spirito del supporter pro e contro o del patriota da campo sportivo hanno dovuto riconoscere come essa sia stata interessante e ricca di buoni insegnamenti.

Vittorio Pozzo.

Casale e 33 F. C. (1-1)

Casale Monf., 24, mattino.

Il Casale terminando ieri alla pari il match amichevole disputato con una squadra ungherese fortissima, ha dimostrato che i suoi uomini se vogliono possono fare molto. Il loro giuoco brillante e scapigliato ha tenuto in freno la tecnica fine e la trama di giuoco che insidiavano la rete di Gaviorno.

Nella prima ripresa il predominio del Casale è stato quasi continuo per merito degli avanti capitanati da Mattea ieri in ottima forma. Gli attacchi ed i contrattacchi si sono succeduti di continuo, ma sempre con vantaggio dei nero stellati, i quali per una impertinente sfortuna non hanno potuto attraversare la rete avversaria, che per altro era ben custodita dal portiere Zach. Nella ripresa da principio gli ungheresi hanno avuto il sopravvento. Poscia la squadra cittadina si è lanciata all'attacco, bersagliando la rete avversaria ed in un'azione decisiva il pallone proiettato in porta da Rizzio ha battuto contro il palo superiore, andando quindi a finire in goal. L'arbitro Bergante ha giustamente aggiudicato il punto a favore dei nero stellati, malgrado l'opposizione del portiere avversario. Da questo momento la contesa è stata vivacissima da parte di entrambe le squadre e la rete ungherese fu più volte seriamente minacciata con tiri di Mattea e di Micilavaera, questi già in evidente progresso di allenamento, sinchè in una fulminea discesa, resa facile da una momentanea indecisione dell'estrema difesa, il portiere Gaviorno, malgrado un abilissimo tentativo di parata, non potè impedire che la sua rete fosse violata. Pubblico numerosissimo e corretto verso gli ospiti.

Spezia e Makkabi pari (0-0)

Spezia, 2[illegible], mattino.

La partita che poneva di fronte lo Spezia alla forte squadra del Makkabi si è chiusa alla pari, dopo un giuoco quasi mai vivace ed appassionante. Il risultato non significa che il Makkabi abbia deluso l'aspettativa, perchè infatti esso ha dimostrato di avere tutte le doti ed anche tutti i difetti delle squadre estere scese in Italia. Essa ha svolto un giuoco tecnico bellissimo, con affiatamento tra linea e linea e con passaggi rasi a terra, ma ha mancato di precisione nei tiri in goal. I migliori uomini in campo sono stati Feldmann e Menaer e tutta la prima linea.

Di fronte alla potenza di questa squadra lo Spezia si è difeso più che onorevolmente. Latella si è dimostrato un portiere di primissimo ordine, salvando varie situazioni disperate, prendendo più volte il pallone dai piedi degli avversari. Viola fu il migliore dei ventidue uomini in campo e in suo confronto il centro sostegno del Makkabi è quasi scomparso. Tognotti e Sartelli furono nell'ordine gli artefici migliori dell'affermazione dei bianchi. La prima linea dello Spezia giuocò con foga ma lanciò anche parecchio e disordinò non riuscendo ad impegnare il portiere avversario che poche volte. La cronaca del match è breve. Lo Spezia tardava a ritrovarsi, e Latella era impegnato assai presto da due tiri consecutivi. Al 17.o minuto corner contro lo Spezia che riuscì a rallentare la stretta ed a portare il giuoco sull'area avversaria. Poco dopo Rossetti II riusciva a proiettare un pallone in goal, ma l'arbitro annullava il punto per fuori giuoco. La fine del primo tempo trova le squadre alla pari. Il secondo tempo vede una netta superiorità del Makkabi. Al 20.o minuto Latella è impegnato con tre tiri consecutivi ed al 22.o ed al 28.o minuto due calci d'angolo contro lo Spezia, che riuscì a soltanto al 30.o minuto a rallentare la stretta. Dopo un corner contro lo Spezia che non dà risultato, la partita si chiude con esito finale. Arbitro Costa della Spezia.

Cremona batte Budapesti Torna Club (2-1)

Cremona, 24, mattino.

I concittadini, davanti ad un pubblico enorme e con un magnifico tempo, hanno vinto gli ungheresi del Budapesti Torna Club. Essi spiegarono un gioco velocissimo e redditizio, segnando al 5.o ed al 10.o minuto del primo tempo. Gli ospiti furono ottimi tecnicamente, ma deficienti nella linea d'attacco. Essi salvarono l'onore della giornata al 35.o della ripresa.

Brescia ed Unione pari (1 a 1)

Brescia, 24, mattino.

La partita tra il Brescia e l'Unione è stata oltremodo vivace. Gli ospiti in una buona giornata hanno rivelato doti di buona classe; mobilissimi e veloci sul pallone, hanno dimostrato però di non saper sfruttare [illegible] sitivamente e con sufficiente facilità le occasioni create dagli attaccanti. I bresciani invece erano in cattiva giornata, specialmente la prima linea, che non è riuscita a combinare alcuna seria azione.

Nel primo tempo il Brescia ha mostrato una netta superiorità. Gli ospiti si sono ritrovati nella seconda metà del primo tempo, riuscendo ad impegnare due volte il portiere bresciano.

Nella ripresa il giuoco si è appesantito senza tuttavia dar luogo ad incidenti. Al [illegible] minuto Werner, il centro forward della squadra romana, raccolto un pallone respinto debolmente dal portiere bresciano, riusciva a segnare il primo ed unico goal per la propria squadra. I bresciani hanno pareggiato quasi subito dopo su calcio di rigore, in seguito ad un fallo di mano di un terzino avversario. La partita è continuata abbastanza vivace. I bresciani in seguito ad un incidente di giuoco sono rimasti dieci in campo, ma ciò nonostante nessuna delle due squadre è riuscita a segnare, cosicchè la partita terminava alla pari con uno ad uno.

U. S. Udinese batte Villaco (6-1)

Udine, 2[illegible], mattino.

Sul campo sportivo Moretti l'Unione Sportiva Udinese riuscì a riportare una bella vittoria sul Villacher Sportverein, campione della Carinzia, segnando ben 6 goals contro uno, dopo di aver dimostrato una netta superiorità tecnica in tutto l'incontro.

Alessandria batte Ulic (2-0)

Alessandria, 24, mattino.

Sul campo degli Orti si è svolta ieri un'accanita partita di foot-ball, tra la squadra mista dei grigi e la Unione liberi calciatori. La vittoria, dopo una vivace battaglia, è rimasta all'Alessandria per due goals a zero, segnati da Bringiotti e da Viviani.

Un match internazionale a Parigi

Parigi, 24, mattino.

Allo Stadio di St. Ouen, si sono incontrate le due squadre del Red Star, campione di Francia, e degli Zwaluwen, squadra di selezione olandese. Davanti a grande pubblico le due squadre chiusero la partita alla pari, ognuna di esse avendo segnato un goal nel secondo tempo.

L'incontro di oggi a Torino

Torino-Juventus contro Törekvés

Come già abbiamo avuto campo di annunciare, le due massime Società calcistiche torinesi si sono accordate per un incontro che avrà luogo oggi nel pomeriggio sul campo della Juventus alle ore 14.30 contro il Törekvés.

Il Törekvés, che tanto buona impressione lasciò nella sua visita a Torino nello scorso anno, continua ad essere una delle migliori unità ungheresi. Prova ne sia che esso ha battuto recentemente il «33 F. C.», che attualmente si trova pure in Italia, per ben 5 goals a zero, e che dalla squadra campione il famoso M. T. K. non perdette che per due goals ad uno, per causa di un «penalty».

La squadra torinese verrà formata come segue:

Falco; Morando e Bruno; Janni, Giriodi [illegible], Aliberti; Grabbi, Martin III, Rosetta, Pastore ed Audisio.

La folla degli sportivi solita ai grandi incontri si darà certo convegno sul campo della Juventus.

Una riunione natatoria invernale a Parigi

Parigi, 24, mattino.

Con tempo favorevole e molta affluenza di pubblico si è svolta ieri la grande manifestazione invernale della Coppa di Natale. La traversata della Senna, nella quale l'acqua segnava una temperatura di sei gradi, diede il seguente risultato: Primo Lasko (ungherese) in 1 m. 47" 4/5; secondo Vallery in 1 m. 50" 4/5; terzo il tenente Vallier in 1 m. 5[illegible]".

Un contrasto fra Società alpinistiche

Non solo nel mondo del foot-ball vi sono contrasti ed scissioni, ma anche nel mondo alpinistico. E' spiacevole che almeno gli alpinisti [illegible] piano [illegible] valicarli il contrasto [illegible] seguito ad una aggiunta allo statuto votato dalla sezione torinese del Club Alpino Italiano, con la quale aggiunta si proclama una assoluta incompatibilità tra le cariche sezionali e qualsivoglia carica in altre società non solo alpinistiche, ma turistiche ed affini. [illegible]

La Federazione fra le società alpinistiche ed escursionistiche ha votato ora la seguente protesta:

«Le Società facenti capo alla Federazione delle Società alpinistiche ed escursionistiche piemontesi, [illegible] all'aggiunta all'art. [illegible] regolamento della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, in cui viene dichiarata "l'assoluta incompatibilità" tra le cariche sezionali e qualsivoglia carica in altra società alpinistica, turistica ed affine, [illegible] dicembre [illegible] il fare del sano e vero alpinismo non è prerogativa soltanto del Club Alpino Italiano, ma di tutte quelle altre società che praticano il nobile sport con intelletto d'amore e alte idealità, [illegible] dato alla patria [illegible] di eroi, e sono ora fraternamente unite da vincoli di solidarietà, che l'A[illegible] dovrebbe alimentare in quanti l'amano e lo [illegible] [illegible] sempre più [illegible] patria».

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere il giornale puntualmente, a cominciare dal 1° gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione. A tale scopo essi resteranno aperti *oggi*, *mercoledì*, dalle ore 9 alle 19, ininterrottamente.

I nuovi abbonati che ne facciano richiesta, riceveranno *gratuitamente* il giornale fino al 31 dicembre corrente.